



**IN MORTE DI FR. GIOVANNI DEL ZINGARO**  
(Circolare 20/21)

Prot. 302/21

Ai Confratelli della Provincia  
e della Custodia;  
alle Sorelle Clarisse;  
SEDI

*Rispondendo Giobbe disse:  
«Oh, se le mie parole si scrivessero,  
se si fissassero in un libro,  
fossero impresse con stilo di ferro sul piombo,  
s'incidessero per sempre sulla roccia!  
Io lo so che il mio Redentore è vivo  
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!  
Dopo che questa mia pelle sarà distrutta,  
senza la mia carne, vedrò Dio.  
Io lo vedrò, io stesso,  
e i miei occhi lo contempleranno  
non da straniero».  
(Gb 19,1.23-27)*

Carissimi fratelli,

ancora una volta sorella morte ha bussato alle porte della nostra fraternità provinciale. In questi mesi stiamo vivendo, quasi senza la possibilità di rendercene conto e senza il necessario spazio per elaborare tali lacerazioni, la dipartita di diversi confratelli. Ma proprio questo mese di novembre, dedicato ai nostri cari defunti, ci offre l'occasione di guardare l'evento della morte con uno sguardo cristiano e francescano che vede nella morte la pasqua, il passaggio da questa vita terrena alla vita del cielo.

La Parola di Dio ci esorta vivamente a questa speranza, quella di vedere Dio, di contemplare il suo volto. Nel libro di Giobbe viene affermato con determinazione il suo desiderio profondo di contemplare il volto di colui che ha amato e servito (cfr. 19,23-27). Parole che esprimono la consapevolezza che la nostra è solo una risposta a quel Dio che, per primo, ha posto lo sguardo sulla nostra umanità. Parole che portano con sé la certezza di una promessa: *che io non perda nulla di*



*quanto egli mi ha dato* (Gv 6,37-38). Il Dio di Gesù Cristo nel quale noi cristiani crediamo è il Dio al quale apparteniamo, che non vuol perdere nulla di quanto gli appartiene. Egli ci tiene stretti a sé. Egli ci ha scelti sin dalla creazione del mondo e ha promesso l'eternità della vita, desiderio ultimo dell'uomo. Volontà assoluta di Dio che in Cristo, morto e risorto si è realizzata per sempre.

Questa è la speranza che non delude e che anima la nostra preghiera per il nostro fratello Giovanni, che ci ha lasciati dopo un lungo periodo di sofferenza. Ultimamente le sue condizioni erano ulteriormente peggiorate. Il suo calvario è cominciato qualche anno fa quando ha dovuto sottoporsi a un importante intervento chirurgico e a successive terapie oncologiche. Dopo quel primo momento, avevamo visto fr. Giovanni riprendersi e far emergere quella che è sempre stata una sua caratteristica: una forte tempra fisica. Egli stesso manifestava la sua gioia per quella ripresa e soprattutto per la vicinanza dei confratelli e degli amici che si erano presi cura di lui. Purtroppo la situazione ha ripreso una brutta piega e, dopo diversi tentativi di curarlo nel suo paese adottivo, Sant'Elia a Pianisi, è stato accolto nella nostra Infermeria provinciale per potergli garantire tutte le cure e l'assistenza sempre più esigente che il suo caso richiedeva.

Pur vivendo uno stato di debilitazione fisica sempre crescente, non ha mai perso la lucidità e il contatto con i confratelli e con la realtà. Negli incontri avuti, in questi ultimi mesi, con brevi chiacchierate sugli argomenti più disparati, ricordava volentieri i confratelli e di tutti aveva chiaro ricordo e domandava aggiornamenti. La sua indole volitiva lo spingeva, nonostante le difficoltà fisiche, a pensare alla possibilità di riprendere qualche attività e di rendersi presente tra i suoi amici e negli ambienti che ha frequentato nella sua vita di sacerdote cappuccino.

Fr. Giovanni, al secolo Vitale, era nato, 78 anni fa, a Riccia (CB), da Giovanni e Maria Grazia Del Zingaro. Il paese natale, ma anche il paese d'adozione S. Elia a Pianisi, dove si era trasferito con la famiglia, fortemente segnati dalla presenza francescana, sono stati l'*humus* che ha fecondato il seme della sua vocazione religiosa e sacerdotale tra i Frati Minori Cappuccini. Aveva ricevuto l'abito religioso il 2 settembre 1962 ed emesso la professione temporanea il 1° ottobre 1963, confermandola definitivamente il 2 ottobre 1966. È stato ordinato presbitero il 21 marzo 1971, ricorreva quest'anno il suo 50° di ordinazione.

Dopo un breve periodo nei conventi di Morcone e di San Giovanni Rotondo è appartenuto continuativamente per 50 anni circa alla fraternità di Campobasso con il ruolo prima di insegnante di religione, poi cappellano presso l'ospedale locale. Allo stesso tempo è stato assistente della famiglia francescana secolare di Busso e di Montagano, cappellano della locale stazione dei Vigili del Fuoco, bibliotecario e all'occorrenza sarto per confezionare abiti ai confratelli.



Fr. Giovanni aveva un dinamismo eccezionale e le sue giornate erano molto intense per un lavoro pastorale che lo vedeva sempre disponibile e generoso. Dal 1993, dopo lo scoppio della guerra nella ex Jugoslavia, fra Giovanni fu rapito da un impegno sociale in favore dei profughi di quelle terre, in particolare seminaristi dei frati minori che furono accolti nel Molise. Questa esperienza lo ha segnato profondamente e lo ha portato ad una intensa attività di solidarietà, per aiutare poi non solo quei seminaristi che lui aveva conosciuto e sostenuto presso il convento di Jelsi, ma a prodigarsi per le popolazioni di quelle terre durante e soprattutto dopo il conflitto, facendosi promotore di iniziative di solidarietà presso i suoi amici e conoscenti.

Piuttosto deciso caratterialmente, non ha mai cercato le mezze misure, sia a livello relazionale che negli impegni che assumeva e che viveva con passione. Il suo generoso impegno e il suo dinamismo forse lo hanno portato anche trascurare la sua salute fisica fino a ritrovarsi attaccato da un tumore inesorabile che, malgrado la sua tempra fisica, negli ultimi anni lo ha costretto a diversi ricoveri prima di giungere negli ultimi mesi nella nostra infermeria provinciale.

È doveroso ringraziare tutti coloro che sono stati vicini a fr. Giovanni in questo percorso doloroso, soprattutto il personale e le suore della nostra infermeria che in questi ultimi mesi lo hanno accudito con attenzione e affetto.

Riposa in pace carissimo fratello Giovanni. La tua giornata terrena si conclude tra le braccia della Vergine delle Grazie e in compagnia del Santo Confratello Pio da Pietrelcina, senza dimenticare il venerabile P. Raffaele da Sant'Elia a Pianisi che hai conosciuto e pregato fin dalla tua giovinezza. Siano essi ad introdurti nella visione beatifica del volto di Dio.

Foggia, 5 novembre 2021

  
fr. Matteo LECCE OFM Cap  
Segretario Provinciale

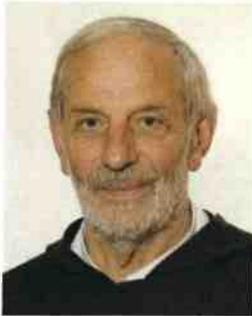
  
fr. Aldo BROCCATO OFM Cap  
Consigliere Provinciale





## FR. GIOVANNI DEL ZINGARO

(Registro dei Chierici n° 410)



*Al secolo:* Vitale

*Nato a:* Riccia (CB), il 30 aprile 1943  
da Giovanni e Maria Grazia DEL ZINGARO

*Vestito dell'abito religioso:* il 2 settembre 1962

*Professo:* di voti temporanei il 1° ottobre 1963  
di voti perpetui il 2 ottobre 1966

*Ordinato presbitero* il 21 marzo 1971

### VARIAZIONI

- 2 ottobre 1963: Ancona, per il liceo e la filosofia  
1967: Campobasso "S. Cuore", per la teologia  
21 marzo 1971: *ibidem*, viene ordinato sacerdote  
Settembre 1971: Morcone, corso di pastorale e vice maestro  
Gennaio 1972: San Giovanni Rotondo, *idem* e sacrista  
Settembre 1972: Campobasso "S. Cuore", aiuto bibliotecario e vice capp. Ospedale  
1973: *ibidem et idem*, vice assistente OFS Busso e Montagano  
4 settembre 1976: *ibidem*, vice cappellano Ospedale, vice bibliotecario e aiuto  
parrocchia, assist. OFS Busso e Montagano, assist. Vigili del Fuoco  
Dal 1976 al 1982: insegnante di religione nelle scuole superiori  
10 settembre 1979: *ibidem et idem*  
12 agosto 1982: *ibidem*, cappellano Ospedale e aiuto bibliotecario, assistente OFS  
Busso e Montagano, assistente Vigili del Fuoco  
8 agosto 1985: *ibidem et idem*  
29 settembre 1988: *ibidem et idem*  
23 agosto 1991: *ibidem et idem*  
6 agosto 1995: *ibidem*, cappellano Ospedale, assistente OFS Busso e Montagano,  
assistente Vigili del Fuoco  
11 agosto 1998: *ibidem*, cappellano ospedale e collaboratore parrocchiale,  
assistente OFS Busso e Montagano, assistente Vigili del Fuoco  
12 agosto 2001: *ibidem et idem*  
3 settembre 2004: *ibidem et idem*  
Congreg. Est. 2007: *ibidem*, cappellano Ospedale e collaboratore parrocchiale  
Congreg. Est. 2010: *ibidem et idem*  
Cap. Prov. le 2013: *ibidem*, cappellano Ospedale  
Cap. Prov. le 2017: *ibidem et idem*  
Congreg. Est. 2018: Sant'Elia a Pianisi, collaboratore pastorale  
Congreg. Est. 2020: *ibidem et idem*

Deceduto il 3 novembre 2021 a San Giovanni Rotondo.  
Funerato e tumulato il 5 novembre 2021 a San Giovanni Rotondo.